Conto corrente colla Posta

Gallarate, 19 Maggio 1923.

Anno XIX — Num. 20

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 1ª pagina . . . L. 1.—
In 2ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2 —
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani

CONSENSI - RILIEVI - RISERVE

I nostri lettori già conoscono il discorso che l'on. De Stefani, ministro delle Finanze, ha tenuto domenica alla Scala. Non lo ripubblichiamo, quindi, e nemmeno crediamo opportuno riassumerlo. Del resto, la sintesi dell'opera svolta nel campo economico-finanziario dal Governo dell'on. Mussolini è in questa eloquente enunciazione:

« Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio 1923-24 veniva previsto in 3.586 milioni, e tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio, in 4000 milioni.

« L'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di Governo ci permettono ora di prevedere per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1187 milioni, con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso ».

E' indiscutibile che il discorso ha fatto ottima impressione in chi l'ha ascoltato, e dovrà farla ugualmente nei molti che lo vorranno meditare, nel suo testo e nelle ampie dimostrazioni fornite nel volume statistico allegato. Anche chi, al par di noi, avrebbe desiderato che il ministro rendesse conto dell'opera sua in Parlamento, è lieto di avere ascoltato il ministro parlare ai costruttori delle fortune economiche italiane convenuti nel maggior teatro d'Italia il linguaggio medesimo che sarebbe stato tenuto da quegli « uomini dell'antica destra nazionale » che a ragione il De Stefani esalta e cita ad esempio alle nuove generazioni.

Noi siamo lieti del richiamo agli uomini della vecchia Destra liberale, cui si deve la fondazione delle fortune finanziarie dello Stato italiano, e crediamo che se il Governo si ispirerà veramente a quei ricordi, il pareggio sarà raggiunto forse ancora prima che si creda.

Anche noi abbiamo fede che l'energia dell'on. De Stefani vorrà ad ogni costo che si convertano in feconda realtà del domani le promesse odierne: noi che, fieri dell'adempimento del nostro dovere di critica e di controllo, non abbiamo mostrato e non mostreremo mai l'ingiusta mania di combattere il governo dell'on. Mussolini per antipatriottica partigianeria, per basso calcolo politico e elettorale. Nessuno in Italia può non sentire tutta la bellezza dell'opera iniziata e la grandezza di quella ben più dura che ancora affannerà gli attuali reggitori del patrio governo per tradurre in atto le loro promesse e per condurre a fine la grande impresa di restaurazione della pubblica finanza.

* * *

Citiamo ora alcune osservazioni, commenti, note sul discorso di Milano; l'intonazione generale è di lode per la opera assidua del ministro e di soddisfazione per i risultati enunciati.

Scrive il *Popolo d'Italia*:

« De Stefani non ha invero parlato abbastanza del beneficio immenso che deriverà al Paese ed al nostro credito nel mondo dalla definitiva sicurezza — che da tutto il suo dire deriva — che la circolazione cartacea non sarà più aumentata neppure di un centesimo e che può seriamente pensarsi che la triste pagina dell'inflazionismo sia chiusa!

« Pure questa constatazione è la più brillante, la più feconda, la più eloquente di tutta la esposizione finanziaria. L'alto riserbo del ministro nel non dare rilievo eccessivo al fatto supremamente importante è bene che sia rotto da noi.

« Sappia ormai l'Italia ed il mondo che il corso della lira italiana va verso la sua definitiva stabilizzazione e che il credito quindi internazionale del Paese si va ad assidere su basi granitiche, pilastri di volta di tutto il nostro avvenire economico ».

Ma più sotto l'articolista, l'avvocato Agostino Lanzillo, soggiunge:

« Resta a mio avviso un punto oscuro: e sono le ferrovie. Con molta circospezione il ministro ha lasciato la responsabilità delle cifre riferentisi al bilancio ferroviario all'on. Torre. E per l'interposta persona del ministro De Stefani l'on. Torre ci ha garantito il pareggio dell'azienda ferroviaria in tre esercizi. La previsione è importantissima. Conosco la economia ferroviaria come una delle più complesse, difficili, intricate di quante ne esistano. Il disavanzo delle ferrovie ha ragioni organiche, connesse a interdipendenza di prezzi, a rapporti contrattuali, a difficoltà intrinseche ed estrinseche. Le gestioni ferroviarie attive in tutto il mondo sono rarissime e l'utile è sempre scarsissimo. Se queste difficoltà, se le incognite di un servizio vastissimo e poliforme possono essere sanate con tanta rapidità, sarà una vera gloria per l'on. Torre ».

Il *Corriere della Sera*, dopo aver detto che il discorso dell'on. De Stefani è bene inquadrato in alcuni concetti essenziali, solidamente costrutto su alcune poche cifre significative e su non orgogliose citazioni di decreti già pubblicati ed in corso di attuazione, giustamente rileva:

« Il ministro delle Finanze ha parlato come un vecchio liberale di razza; non di quei pseudo-liberali i quali facevano consistere la loro virtù nel secondare le voglie demagogiche delle masse illuse, nel concedere a tutti, nel temere l'impopolarità; ma di quegli altri i quali stabilivano l'autorità dello Stato facendolo rientrare nei suoi confini e la fortificavano col consentire libertà di iniziativa alle forze individuali e sociali. Se quel che non seppero fare gli uomini della generazione assurta al reggimento del paese dopo il 1876 facessero i governanti d'oggi, che monterebbe il nome, purchè l'opera fosse quella che noi sempre auspicammo rivolta alla salvezza ed alla grandezza della nazione? ».

Ma, più avanti, il giornale milanese, con molta opportunità, aggiunge:

« Una nube rimane ancora sull'orizzonte; ed è quella relativa ai debiti esteri. L'on. De Stefani tiene sul punto un linguaggio assai misurato, come è ben naturale. Mentre, tuttavia, sembra nutrir fiducia in una non lontana sistemazione dei debiti verso l'Inghilterra, il che plausibilmente può voler significare cancellazione e compensazione, si spinge fino ad affermare nettamente che l'Italia intende far fronte ai suoi impegni verso l'America pure chiedendo « larghe agevolazioni, proporzionali a quelle concesse all'Inghilterra ». La dichiarazione è netta senza dubbio; ma è da augurare che essa sarà interpretata oltre Atlantico con molta larghezza; e che, ove si riscontri che un qualche debito nostro esiste davvero verso l'associato americano, non si parli di versamenti effettivi da parte dell'Italia innanzi che la lira abbia ricuperata la sua antica potenza d'acquisto e che a questo ricupero il Governo americano abbia dimostrato coi fatti di voler collaborare come è suo debito, aprendo largamente le porte, oggi sprangate, degli Stati Uniti alla emigrazione ed alla esportazione italiane ».

Il *Secolo* trova che nel tradurre il conto-residui « in pagamenti variamente distribuiti nel tempo » come l'On. De Stefani par abbia in animo di fare, può nascondersi un grave pericolo. E continua:

« Quando si pensa all'insistenza con cui l'esposizione ritorna su questo concetto della dilazione dei pagamenti e della quasi normalità del debito, sia di finanza che, e soprattutto, del Tesoro, viene fatto di chiedere se, pur accanto agli aspetti seducenti che l'*exposé* del ministro presenta, questa non sia un'ombra, troppo vasta e troppo densa; un'ombra, si noti bene, che oggi è ancora abbastanza lieve, ma che però, per la sua stessa natura, è destinata, se non sarà contenuta in tempo, a diffondersi in maniera sempre più grave e sempre meno rassicurante ».

Ma più avanti il giornale milanese soggiunge, a giustificazione del Ministro:

« Evidentemente il programma di restaurazione finanziaria dell'On. De Stefani si trova preso in una grave difficoltà interna. Da un lato le economie, giustamente limitate dalla necessità di non intaccare la efficienza dei servizi dello Stato, sono insufficienti a raggiungere, anche con grande lentezza, il pareggio. Dall'altro l'On. De Stefani, non soltanto vuole, ed è giustissimo, che la finanza dello Stato non uccida l'economia del Paese, ma mena anche vanto che la politica di persecuzione del capitale sia stata di colpo arrestata per opera sua ».

« Bisogna continuare su di essa, avere occhio costante alle economie, tener freno alle spese, non turbare le industrie e i traffici per modo che tutta l'economia pubblica ne avvantaggi e quindi non persecuzione al capitale, ma difesa di esso e tutela e incoraggiamento al risparmio, risiedendo in ciò l'esaltazione del lavoro. Sì, la disciplina, il sentimento della gerarchia costituiscono altri meriti dell'attuale Governo per cui ne è venuta la fiducia in tutti i lavoratori veri e così all'estero il prestigio d'Italia, già in tanto declinio, si è rinnovato e rafforzato ».

* * *

Non mancano, naturalmente, le riserve e i dispareri.

Scrive la *Tribuna*:

« Non è per il piacere di richiamare le discordie passate, ma perchè esse siano monito ad evitare dolorose ricadute, noi dobbiamo ricordare che i peggioramenti del bilancio nei due ultimi anni avevano avuto la loro precipua ragione nelle violazioni senza misura e senza scrupoli, da parte di tutte le amministrazioni, dei limiti posti nei preventivi. Sappiamo che l'Onorevole Mussolini capisce a volo che cosa noi intendiamo dire. Egli ha ottenuto dalle varie amministrazioni degli impegni in base ai quali ha potuto recare al pubblico italiano la lieta novella del rapido avviamento alla completa restaurazione finanziaria. Questi impegni devono essere pienamente mantenuti ».

Un esame più minuto dell'esposizione finanziaria è fatto dal *Mondo*, il quale rileva il tono del discorso « contrastante nettamente con lo stile fascista », pur non perfettamente alieno da « qualche elemento, sia pure attenuato, di miracolismo finanziario ».

Quanto alla parte del discorso riguardante le economie, il giornale lamenta che gli allegati non siano elementi così precisi come sarebbe necessario: e per quelle sulle spese militari osserva che « se la riforma Diaz non è stata cancellata, assisteremo a grandi sforzi per le quadrature del circolo ». Anche la riduzione del *deficit* delle Ferrovie è scarsamente documentata.

Dopo qualche altra riserva generale su altre riduzioni di spese, che appariranno giustificate solo se non si saranno paralizzati servizi d'importanza vitale, il giornale esprime l'opinione che la somma delle minori spese risulterà all'atto pratico, nella migliore ipotesi, di un miliardo e mezzo, e la differenza fra maggiori e minori spese di forse un miliardo, cui si dovranno aggiungere le maggiori entrate in 442 milioni. Così il miglioramento apportato dall'On. De Stefani sarebbe in complesso di un miliardo e mezzo, e il *deficit* Tangorra da 3 miliardi e mezzo scenderà a due se non si verificheranno eventi straordinari.

Molte riserve esprime anche il *Popolo*, il quale rileva che la massa dei cittadini e dei produttori non potrà dirsi interamente persuasa dall'affermato miglioramento della situazione economica e dell'asserita diminuzione della pressione finanziaria.

L'*Avanti!* ha un rilievo assennato che ci piace di citare, sia perchè, nel quotidiano socialista l'assennatezza è più rara della meneghina mosca bianca e fa capolino solo, magari in contrasto alle idee del giornale, quando essa serve a dare addosso agli avversari, sia perchè è una... brillante difesa dell'industria nazionale. La predica non viene dal pulpito più adatto, ma anche perciò ci sembra più efficace. (E' naturale che un astemio possa dirvi: « Non bevete! » ma tanto meno naturale è che ve lo gridi un inveterato ubbriacone!).

« L'On. De Stefani fonda la sua previsione per il 1923-24 sulla speranza di un maggior rendimento delle entrate, specialmente delle imposte dirette e delle tasse sugli affari, per un importo totale di 442 milioni. Sebbene il ministro affermi di essersi ispirato « ai criteri della più stretta prudenza », noi ci permettiamo di trovare quella speranza molto audace e poco fondata. E' opinione comune degli studiosi, confermata dall'andamento delle entrate negli ultimi mesi, che in Italia le imposte abbiano oramai raggiunto il limite estremo del loro rendimento; ed è, d'altro lato, per lo meno leggerezza il prevedere un aumento delle tasse sugli affari proprio quando si va aggravando la crisi commerciale e industriale già da tempo latente. E' di ieri la riduzione delle giornate di lavoro nell'industria cotoniera, causata dalla difficoltà di vendere; sono di oggi giorno i lamenti dei metallurgici sul malandare della loro industria; i setaioli brontolano, l'edilizia ristagna, i fallimenti aumentano di mese in mese; quelli di marzo segnano un vero *récord*. In queste condizioni del commercio e dell'industria, è discretamente temerario calcolare sopra un aumento — sopra un ingente aumento — del gettito delle tasse sugli affari ».

L'on. Luigi Luzzatti, ex ministro delle Finanze, ha obiettato che non gli paiono sufficienti le economie nel Ministero delle Poste e nel Commissariato delle Ferrovie: due servizi essenziali per la circolazione del sangue vivo del nostro paese, ma che tranne gli aumenti del materiale e del carbone ormai digradanti nei prezzi, rappresentano errori inespiabili di ministri e funzionari passati.

« Per le ferrovie — ha detto il Luzzatti — lo ha mirabilmente dimostrato l'uomo più competente d'Italia: Riccardo Bianchi; e non ho mai compreso perchè i ministeri defunti e gli attuali non lo consultassero. L'egregio Torre dovrebbe tenerne conto. Fino a che il Bianchi rimase al governo delle ferrovie, l'esercizio era in pareggio e si salvava anche un piccolo avanzo; esigua cosa sicuramente rispetto ai debiti contratti per la loro costruzione.

« Mi paiono anche insufficenti i tagli sul Ministero dei LL. PP. Sospendiamo le ferrovie e le altre opere non assolutamente necessarie, rimandiamole, come ebbero il coraggio di fare il Sella e i suoi discepoli, a tempi migliori, e concentriamo le spese delle quali si possa far uso per compiere le bonifiche integrali e le irrigazioni, dalle quali principalmente l'Italia attende il risarcimento di una parte della ricchezza perduta e che, compiute, continuano e accrescono ai lavoranti le fruttuose occupazioni ».

La donna nella scuola

La donna ha, nella scuola, il campo fertile delle sue migliori attività spirituali, specialmente nelle scuole infantili, elementari e femminili in genere. Le sue doti di espansività, tenerezza, gentilezza, pulizia, ordine, trovano in queste scuole un terreno fecondo; e le messi non possono non essere copiose. Inoltre la donna ha una dote speciale che non sapremmo giudicare se pro o contro; ma di cui dobbiamo riconoscere tutta la importanza educativa. Questa dote meravigliosa, che avvince le anime, le conquide e le annulla, è l'affettuosità schietta, profonda, squisitamente sentita. Il fanciullo viene subito attratto dall'arte educativa spontanea e cordiale, caratteristica della donna, la quale ha le sue radici in questa dote naturale, innata, tutta sua propria. In essa sta, secondo noi, gran parte della superiorità educativa della donna sull'uomo. Ma da essa scaturisce fatalmente anche la sua debolezza. Lo sforzo morale che la donna fa per trasfondersi, diremo così, nell'animo del discepolo, è tale che il suo fisico ne risente assai; e la fibra della donna resiste meno a lungo di quella dell'uomo nel lavoro snervante della scuola. I fisiologi sapranno trovare delle ragioni per spiegare le cause della minore resistenza della donna nella vita scolastica; e, per i primi, noi ne riconosceremo la fondatezza, ne apprezzeremo l'importanza e ne studieremo i mezzi per correre ai ripari fin dove è possibile. Ma noi riteniamo che una delle cause meno palesi, ma non per ciò meno determinanti della minore resistenza fisica della donna nel lavoro della scuola, consista appunto nella sua maggiore espansività educativa che l'arde e la divora.

E' indubbio (e le statistiche in merito sono eloquentissime), che il rendimento scolastico (orario o temporale, che dir si voglia), della donna è minore di quello dell'uomo. Bisognerà tenere conto di questo fatto gravissimo per cercare di rimediare, fin dove si può, a una condizione di cose che (oltre aggravare i bilanci dell'Istruzione pubblica), turba il regolare andamento della scuola col saltuario avvicendarsi di insegnanti diversi in una classe. Ma la donna insiste a voler paragonato il suo lavoro e quello dell'uomo, la grave questione del pareggio degli stipendi torna bruscamente sul tappeto; e, dopo l'esperienza controllata e documentata delle statistiche, non torna certo favorevole agli assertori del pareggio stesso.

Noi siamo i primi a riconoscere la potenza suggestiva della donna nel

campo scolastico e la conseguente superiorità educativa. Ma l'opinione pubblica, che non va a fondo delle cose e che in materia di problemi scolastici è ancora molto ignorante, non sa apprezzare che il lato materiale del lavoro che si fa nella scuola. Quello ideale, il migliore e il più produttivo, è anche il più ignoto al pubblico. Al quale però, nessuno può negare il diritto di dire una parola sulla questione degli stipendi degli insegnanti. E, nei suoi giudizi, il pubblico non va tanto per il sottile. Esso bada all'orario e alla costanza nell'attuarlo dal primo all'ultimo giorno di scuola. Non è nè giusto nè umano questo giudizio della opinione pubblica sulla valutazione del lavoro scolastico della maestra e del maestro. Ma non si può determinare di punto in bianco una corrente diversa. Noi crediamo che verrà un giorno, molto lontano però, in cui i problemi della scuola saranno talmente penetrati nelle masse da essere in testa a qualunque altro problema. Ma oggi non è così: e l'opinione pubblica non si muta a nostro beneplacito, ma lentamente.

Che cosa fa l'insegnante donna per convincere il pubblico che il suo giudizio, sul rendimento scolastico che essa dà, è errato? Quali argomenti persuasivi porta contro le statistiche indiscutibili?

Noi abbiamo posto il problema nell'interesse della scuola. Tocca alle maestre il dare una soluzione al problema in modo che, senza offendere il loro amor proprio, possa appagare anche l'opinione pubblica, che non si può e non si deve trascurare. *m. l.*

L'organizzazione liberale nel Paese

Oggi si è radunata la Giunta esecutiva del Partito Liberale Italiano, presenti i signori grand'uff. Emilio Borzino, presidente; grand'uff. ing. Corrado Gay e dott. cav. uff. Giuseppe Mascagni, membri, professore Alberto Giovannini ed avv. Quintino Piras, segretario e vice segretario politico, avv. Aldo Canepa, segretario della Direzione.

La Giunta Esecutiva ha discusso le questioni poste all'ordine del giorno nella attuale tornata parlamentare ed in particolar modo la questione delle tariffe doganali e la riforma elettorale. Ha deciso quindi la convocazione dei rappresentanti dei Deputati al Consiglio nazionale del Partito per il giorno 17 corrente a Roma.

Ha preso in esame la lettera del Presidente del Consiglio a proposito del quale la Giunta constata con soddisfazione che il numero delle sezioni del Partito a tutt'oggi regolarmente iscritte e disciplinate raggiunge la cifra di 472 mentre altre sono in formazione. Intorno ad esse 56 periodici fanno capo all'*ufficio stampa* del Partito.

La Giunta ha presi i relativi provvedimenti circa la domanda di alcune sezioni del Meridionale e di quella di Trento che hanno chiesto l'intervento della Direzione per regolare i rapporti con i fascisti, resi difficili da situazioni locali. Ha deciso anche l'intervento della Direzione del Partito al Congresso dei Giovani Liberali che si terrà a Milano, nei giorni 26 e 27 maggio, e che riuscirà senza dubbio una nuova e significativa affermazione delle forze liberali. Ha stabilito inoltre di provocare dalle Sezioni discussioni e voti sui principali problemi della vita politica del Paese affinchè il Partito Liberale partecipi col suo contributo all'opera della ricostruzione nazionale.

Infine la Giunta ha dato disposizioni affinchè le sezioni celebrino le date del 24 maggio, anniversario dell'entrata nostra in guerra, e del 3 giugno, festa dello Statuto.

"Sarebbe ben meschino colui che augurasse il fallimento dell'Italia, perchè il partito che è al Governo non è di suo gusto!,,.

15 Maggio 1923. ***La Giustizia.***

A quanto pare, la Primavera fa fiorire le rose ed il Buon Senso, anche laddove crescevano prima solo le rape e il Senso Comune non era mai riuscito a metter radici!

CRONACA GALLARATESE

Al "Nuovo Araldo,,

Gli amici del *Nuovo Araldo* si rassicurino. Noi sappiamo distinguere perfettamente fra fascismo e fascismo, cioè fra quello di Mussolini e quello di Settimelli, fra quello del *Popolo d'Italia* e quello dell'*Impero*. Il quale, per quanto ne sappiamo, non è affatto organo ufficiale od ufficioso del fascismo, e ciò per pubbliche esplicite dichiarazioni.

A che scopo quindi prendersela tanto a cuore? È scaraventare tanta ironia contro i nostri scrittori e contro i nostri mezzi di sussistenza? Si rassicuri il *Nuovo Araldo*: nell'*Unione* non scrivono, anche se non di Gallarate, che dei liberali e i suoi appannaggi o soppannaggi non provengono che dai liberali. Ai quali gli amici fascisti potranno rivolgere molti rimproveri, ma non già quello di non avere, per il bene e nell'interesse, non del solo loro partito, ma del Paese, allorchè era necessario, allargata la borsa.

Non si irriti il *Nuovo Araldo* per la parola «libertà», poichè se noi siamo amici dei fascisti, è perchè sinceramente convinti che sovrattutto in difesa della libertà conculcata dal trionfante bolscevismo si è manifestato il movimento al quale il Paese deve gratitudine e che al ristabilimento di una sana libertà lavorò, più che tutti, Benito Mussolini.

L'UNIONE.

Municipalia

La rappresentanza municipale e la Commissione cittadina visitano le scuole dei sobborghi

Il Sindaco signor Mario Colombo, gli assessori avv. Crosta e rag. Rumi, il Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Antonio Maino, il cav. Emilio Sacconaghi giudice conciliatore, il cav. dott. Costanzo Gilli, uff. san., i componenti la Commissione Scolastica signor Giuseppe Minoli e signre Maino Veratti Enrica, Colombo Lissoni Maria, Calcaterra Macchi Piera, Sacconaghi Camilla ved. Mozzati, hanno visitato le Scuole dei sobborghi di Cedrate, Madonna in Campagna ed Arnate.

Accolti festevolmente dal Direttore Didattico Fontana, hanno voluto constatare l'ordine e la disciplina delle scolaresche e la pulizia dei locali.

Gli ospiti hanno rivolto agli insegnanti parole di plauso e di compiacimento per l'opera spiegata nel non facile loro mandato. Le signore, ed in modo speciale la Signora Maino si sono interessate per il collocamento in istituti di educazione di alcuni alunni e di alcuni intellettualmente e fisicamente anormali.

I signori Minoli Giuseppe e rag. Rumi il giorno dopo hanno inviato maglie e grembiulini per alunni poveri.

Alle benefattrici ed ai benefattori vada il grazie memore e deferente dei piccoli sventurati e delle loro famiglie.

Echi del congresso fascista

Sabato della scorsa settimana, troppo tardi per occuparcene nel passato numero, ha avuto luogo nel Teatro Nazionale una importante riunione dei segretari politici dei mandamenti di Gallarate e Somma, indetta dal Segretario del Fascio gallaratese dottor Carlo Gnocchi.

Il dottor Gnocchi ha aperto la seduta illustrando il gravissimo momento politico che attualmente sta attraversando il fascismo specialmente per la malignità di arrivisti e per odiosi personalismi, ed ha chiuso il suo discorso insistendo sulla assoluta necessità della più ferrea disciplina e della più rigorosa epurazione delle file dagli inetti e dagli indegni.

Ci piace ricordare, dell'ordine del giorno approvato, la parte in cui si riafferma l'imprescindibile necessità di una ferrea disciplina di Partito, alla quale mai vennero meno i Fasci gallaratesi che sempre ed in ogni contingenza furono ad esclusivo servizio della Patria e del Duce e in cui si ordina che nella plaga cessino ogni discussione ed ogni azione non preventivamente autorizzata dalle autorità gerarchiche al fine di fornire nuovo esempio di incondizionata devozione al Duce della Nuova Italia.

Speriamo che il severo e sereno monito sarà raccolto da tutti i fascisti del Gallaratese e noi non possiamo che plaudire al proposito.

La riunione del Comitato

per il Monumento ai Caduti

Lunedì sera nella sala della Federazione Industriali, si è riunito il Comitato per il monumento ai gallaratesi caduti in guerra. Presiedeva il Vice-Presidente comm. Cesare Macchi, assistito dal Segretario Cesare Milani. Erano intervenuti i seguenti signori: cav. Erminio Forni, cav. Sartorio, cav. Venegoni, cav. Piero Crosta, Giuseppe Macchi, Ranzi, cav. Decio, cav. rag. Macchi, dottor Carlo Gnocchi, Augusto Bazzicchi, Rossetti, dottor Blanchi, cav. Emilio Sacconaghi, Rumi, avv. Sironi, rag. cav. Marnegani, avv. cav. Alberti, cav. Stefano Rossini.

Aperta la seduta, il Segretario ha letto la lettera di dimissioni del Presidente effettivo comm. Giuseppe Borgomanero, il quale spiega la sua decisione coll'effettuato trasferimento a Milano e con altre ragioni.

Sono pure lette dal Segretario le dimissioni da membri del dottor Blanchi presidente dei Combattenti e Bazzicchi Segretario dei Mutilati, dimissioni che vengono seduta stante, dopo una dichiarazione presentata dal Dottor Blanchi, *ritirate*.

Il Dottor Blanchi presenta quindi a nome dei Mutilati e dei Combattenti un ordine del giorno proponente la nomina di una Commissione Esecutiva formata dai Consigli Direttivi delle Associazioni Mutilati, Combattenti e Madri e Vedove.

Il Cav. rag. Enrico Macchi fa ricordare come l'iniziativa del Monumento ai Caduti è sorta per unico merito della «Dante Alighieri» e quindi la «Dante» *non* deve essere dimenticata e deve *necessariamente* far parte della Commissione Esecutiva proposta dal Dott. Blanchi, qualora il suo ordine del giorno venisse approvato dal Comitato.

Il Dottor Carlo Gnocchi presenta un ordine del giorno tendente ad un completo radicale cambiamento del Comitato. La discussione, a cui prendono parte i Signori: Cav. Sacconaghi, Cav. rag. Macchi, P. Crosta, G. Macchi, E. Rumi, Milani ed altri, si fa viva e lunga, ma alla fine fa giungere ad una decisione; su proposta del comm. Cesare Macchi, si pone in votazione il seguente ordine del giorno: «Il Comitato, preso atto delle dichiarazioni, che si portano a verbale, del dottor Blanchi quale Presidente della Sezione Combattenti ed in rappresentanza dei Mutilati decide di accettare le dimissioni del comm. Giuseppe Borgomanero da Presidente del Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti, plaudendo sinceramente all'opera sempre da lui svolta con esimia solerzia a pro erigendo Monumento confidando che conserverà il suo appoggio ed il suo valido consiglio».

Questo ordine viene approvato a maggioranza con quattro astenuti.

Per gli altri ordini del giorno presentati dal dottor Blanchi e dal dottor Gnocchi, l'assemblea decide di rimandare la discussione ad una prossima nuova seduta.

Ai datori di lavoro

Collocamento invalidi della guerra

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, Sub-Rappresentanza di Gallarate, ci comunica:

Dalle denuncie in possesso di questa Sub-Rappresentanza, si è rilevato come parecchie Aziende computano tuttora, nella quota di invalidi che sono tenute ad avere alle proprie dipendenze, anche quegli invalidi che non beneficiano più di pensione, o che in seguito a nuova visita collegiale vennero assegnati a categoria di pensione che non dà diritto al collocamento obbligatorio in forza della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

Al riguardo, e per rispondere alle richieste di schiarimenti che continuamente pervengono a questa Sede, si ritiene opportuno trascrivere qui di seguito le norme stabilite dal Comitato Esecutivo di Roma, che debbono osservarsi ogni qualvolta vengano a verificarsi casi simili a quello surriferito.

1. — per l'invalido previsto di assegno rinnovabile, quando questo sia scaduto, la qualità di invalido della guerra permane durante l'anno di proroga del godimento dell'assegno ed anche oltre, purchè l'invalido abbia chiesto o comunque siano in corso le pratiche per una nuova visita medico legale;

2. — la qualità di invalido della guerra cessa in tutti i casi in cui sia intervenuta una decisione in senso negativo da parte del Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra;

3. — per gli invalidi provvisti di assegno temporaneo di 9.a o 10.a categoria ascritti alle voci ammesse al collocamento obbligatorio, la qualità di invalido permane anche dopo la scadenza dell'assegno temporaneo, come è prescritto ai comma primo e secondo dell'art. 3 del citato Regolamento;

4. — l'ex militare che ha perduto la qualità di invalido di guerra non può più essere iscritto nel ruolo provinciale pel collocamento prescritto dall'art 3 della legge succitata, e qualora vi si trovi già iscritto deve essere cancellato;

5. — l'invalido già collocato in base alla legge stessa, che perde la qualità di invalido di guerra, non può più essere computato nella quota di invalidi che ciascun datore di lavoro è obbligato ad avere alla propria dipendenza.

In relazione pertanto a quanto sopra, consigliamo i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze invalidi di guerra forniti di assegno rinnovabile (pensione provvisoria), a chiedere volta per volta agli interessati il Libretto di Pensione, per accertarsi sulla loro posizione giuridica agli effetti della citata legge, evitando così di incorrere nelle penalità previste dal relativo art. 18.

Il Presidente *Bossi Giovanni.*

COMUNICATO

L'Alto Commissario per le FF. SS. avvalendosi della facoltà conferitagli dal R. D. legge 25 Marzo 1922 n. 773, ha rescisso vari contratti per l'alienazione di sacchi, i quali rimangono, quindi, disponibili per la vendita al migliore offerente sia per l'intera partita sia in lotti non inferiori alla consistenza di ciascun magazzino.

Nella Sottoprefettura trovasi depositato, a disposizione del pubblico il prospetto indicante la consistenza dei sacchi nelle varie località nelle quali gli interessati potranno recarsi a visitare la merce, avendo l'Alto Commissario stesso interessato le varie Intendenze di Finanza a disporre che i Gestori degli ex Magazzini Statali Grano permettano il libero accesso alle persone che desiderano visitare il materiale.

Gli interessati sono avvertiti che le relative offerte di acquisto dovranno pervenire al Commissariato, che deve provvedere alla rapida liquidazione della gestione, non oltre il 20 corr.

Per una questione di principio

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra — sezione di Gallarate — ci comunica:

La presidenza, occupandosi della designazione che spesso avviene della persona del presidente della Sezione nei Comitati d'onore delle varie manifestazioni cittadine, esprime il voto che in ottemperanza ai propri Statuti ed alle disposizioni generali del Comitato Centrale, i mutilati e gli invalidi di guerra, date le idealità che informano il loro Sodalizio, e la posizione morale e sociale che costituiscono, come ben disse S. E. Mussolini, la nuova aristocrazia d'Italia, nell'elenco delle personalità e Società nominate abbiano ad avere un posto di precedenza e d'onore.

A questo proposito venne — data la prima occasione verificatasi — inviata al presidente della «Istituzione Classe 1877» la seguente lettera, che serve come norma e direttiva generale:

Gallarate, 18-5-1923.

Ill.mo Sig. Presidente
della «Istituzione Classe 1887».

Con vivo piacere questa Sezione ha aderito all'invito di includere il proprio Presidente fra i membri del Comitato d'onore per le gare polisportive che si svolgeranno il 20 corrente a beneficio della sottoscrizione cittadina «pro' Monumento ai Caduti in guerra».

Mentre porge sincero ringraziamento, prega la S. V. Ill.ma a voler disporre che date le finalità nazionali che informano il nostro Sodalizio ed i riguardi particolari dovuti alla qualità ed alla posizione morale dei minorati di guerra — che per unanime consenso sono considerati fra i cittadini più degni — nella gerarchia della Associazioni nominate abbiano il dovuto posto di precedenza.

Sicuri che la S. V. Ill.ma si compiacerà prendere atto di questi nostri concetti, esposti solo per una ragione obiettiva e di massima, con rinnovati ringraziamenti, la preghiamo accogliere i sentimenti della nostra deferente stima e considerazione.

Per la Sezione: *Bonafede rag. Eugenio,* presidente — *Bazzicchi Augusto,* segret.

CRONACA D'ORO

All'Amministrazione dell'Asilo Infantile Ponti sono pervenute L. 1000 generosamente elargite dalla Spett. Ditta Luigi Sironi di Gaspare.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti.

Madonna in Campagna

Feste benefiche

Le feste iniziatesi lo scorso giovedì per fondare alla Madonna in Campagna una istituzione a beneficio della educazione morale della nostra gioventù, sono continuate domenica fra il più vivo entusiasmo.

L'affluire del pubblico alla Pesca è stato più intenso anche perchè il tempo è stato più galantuomo.

Gallarate non è rimasta indifferente alla buona iniziativa. Onorarono di loro presenza la Pesca l'egr. Comm. Bossi, Presidente dell'Asilo, il Gr. Uff. Alessandro Maino, il Cav. Giacomo Sacconaghi, il Cav. Pietro Belora ed altre numerose personalità.

Ha attirato la curiosità del pubblico ed ha conferito una straordinaria animazione alla festa la Corsa Ciclistica indetta dall'Unione Ciclistica Gallaratese la quale vinse la coppa d'onore.

Poichè rimasero ancora parecchi fra i numerosissimi ed importanti doni, il Comitato ha stabilito di riaprire il Banco domenica 20 corr.

La Mostra Bosella

La Mostra individuale del pittore Emilio Bosella, con ingresso libero al pubblico, rimarrà aperta a tutto il 27 corr., nei locali del Casino del Teatro.

Pubblica commemorazione manzoniana

Per iniziativa della «Dante Alighieri» e della Biblioteca Popolare L. Maino, mercoledì sera, 23 corr., alle ore 21, il professore Savino Varazzani, commemorerà in Teatro di Condominio, *Alessandro Manzoni.*

Classe 1893

Si invitano gli appartenenti alla classe di leva 1893 ad intervenire all'adunanza che si terrà lunedì prossimo 21 corr., alle ore 21, nel Salone superiore del Ristorante Stazione per diverse ed importanti comunicazioni.

Unione Collezionisti del Gallaratese

L'Assemblea dei Soci dell'Unione Collezionisti tenutasi la sera dell'11 corr. ha preso atto con vero compiacimento del progressivo buon andamento, sia morale che finanziario, dell'Unione nel ramo filatelico e in quello numismatico, ed ha nominato il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1923-24 nelle persone dei Signori: Cesare Milani, Presidente — Fedele Colombo, Vice-Presidente — Virgilio Piccinelli, Segretario-Cassiere — Achille Basini, Amleto Colombo, Luigi Gerbella e Dott. Mario Lazzarini, Consiglieri.

Crisantemi

La morte dell'Avv. Alfonso Piceni

A Pallanza, ove da molti anni esercitava con dignità e passione l'avvocatura, ed ove seguirono le solenni onoranze funebri, si è spento serenamente domenica l'avvocato Alfonso Piceni, che a Gallarate aveva trascorso gli anni della sua giovinezza e i primi studi, ed aveva sposata Pierina Piceni, figlia del nobile avvocato Francesco Piceni. Laureatosi giovanissimo alla Università di Pavia, insieme con molte personalità a noi care, fra cui il compianto onorevole avvocato Scipione Ronchetti, avv. cav. Giacinto Tunisi, avv. Giuseppe Bolchini, Federico Della Chiesa, Cesare Piceni e Temistocle Castelli, appartenne a quella schiera d'uomini d'antico stampo che all'amor patrio disposarono un carattere integro, una virtù adamantina, un sentimento rigido della professione che tenevano in grande onore ed esercitavano come una missione. Fu distinto civilista, grandemente apprezzato in tutto il Lago Maggiore e nell'Alto Piemonte. Schivo delle cariche, che sempre declinò, raccolto nei suoi studi e nella sua famiglia, lasciò largo rimpianto affettuoso nei numerosi amici ed estimatori. Nel Vergiatese, ove passava gran parte dell'estate nella romita casa di Cuirone, venne, sebbene riluttante, chiamato al Consiglio Comunale, ove portò l'autorevole ed alto contributo della sua attività ed esperienza. Fu benefattore costante dei bisognosi, di tutti gli asili ed opere pie di Pallanza e del Vergiatese, che volle ricordare anche in morte.

Noi pure deponiamo il fiore della ricordanza e del lutto sulla sua tomba e mandiamo alla vedova Pierina, alla figlia Gina, al fratello Gen. cav. dott. Giulio, alla sorella Nina, ai parenti tutti, e in particolar modo all'amico nostro, nipote avvocato comm. Renato Piceni, l'espressione più viva del cordoglio nostro e dei numerosi amici.

Federazione Esercenti e Negozianti

Avendo il Sig. Ernesto Caroli rassegnate le dimissioni da Presidente della Federazione Esercenti, perchè incompatibile coll'attuale sua carica di Assessore Comunale, il Consiglio della F. E. e N. — pur prendendone atto con grande rammarico — ha eletto nuovo presidente il Sig. Giacomo Salmini. Il Sig. Caroli ha dichiarato però di rimanere ancora in carica come Membro del Consiglio d'Amministrazione.

Sottoscrizione pro Monumento Caduti

Somma precedente L. 248.118,65. — Squadre football Caffè Sport e Trattoria Italia L. 156 — Giuseppe Minoli (3. vers.) L. 400 — Raccolte fra gli impiegati della Soc. Commer. F.lli Maino e C. L. 700 — Dalla Ditta Maino quale riconoscimento del nobile atto compiuto dai suoi impiegati L. 700 — Società M. S. S. Giuseppe L. 100 — Paolo Pastorelli nella ricorrenza dell'anniversario della morte del caro figlio Gianni L. 1000 — Edoardo Ballerini, Milano (2. vers.) L. 100.

Totale L. 251.274,65.

Effemeride Gallaratese

26-26 Maggio

20 Maggio 1869. — S'inaugura nella Chiesa Prepositurale il nuovo Baldacchino sopra l'Altare Maggiore.

23 Maggio 1873. — Il Consiglio Comunale convocato d'urgenza delibera d'intitolare la via principale della Città ad Alessandro Manzoni (vedi in altra parte del giornale le onoranze tributate a Manzoni).

23 Maggio 1666. — Il Prevosto Giulio Cesare Moneta benedice la Chiesa S. Maria delle Grazie (edificata nel 1664).

23 Maggio 1918. — Una rappresentanza della Federazione fra Industriali del Gallaratese recasi alla fronte a distribuire centomila lire ai Combattenti della V. Armata.

24 Maggio 1859. — Vengono arrestati da alcuni soldati di Garibaldi i più noti austriacanti di Gallarate.

24 Maggio 1860. — Arrivo di 1500 volontari di Garibaldi che costituiscono il 5. Reggimento.

24 Maggio 1918. — Corteo per le vie della Città degli alunni delle Scuole Tecniche ed elementari nella ricorrenza del 3. anniversario della nostra entrata in guerra.

25 Maggio 1868. — Il Ministro della P. I. concede alle Suore Canossiane di aprire in Gallarate le scuole di studio per le ragazze povere della Città.

25 Maggio 1905. — Morte del benefattore Sac. Don Andrea Trombini.

Cesare Milani.

STATO CIVILE

dal 10 al 16 Maggio

NATI

Maschi N. 4 — Femmine N. 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Papini Antonio, parrucchiere, con Battaggia Clelia, casalinga — Poletti Mattia, ferroviere con Crespi Maria, tessitrice — Checchi Mario, commesso, con Erba Rosa, operaia — Liati Mario, chauffeur, con Dellavenne Ivonne, operaia.

MATRIMONI

Porrini Umberto Attilio, impiegato, con Bianchi Palmira, civile — Delodovici Angelo, Sarto, con De Marchi Teresa, sarta — Bottigelli Giovanni, albergatore, con Venegoni Maria, civile.

MORTI

Monti Amelia in Crespi, d'anni 35, sarta — Ballerio Gaetano, d'anni 61, facchino d'albergo — Pizzoli Bruno di Ezio, infante — Checchi Caarolina ved. Cozzi d'anni 69, casalinga — Mondini Giuditta ved. Borgomaneri, d'anni 79, agiata — Baratelli Maria d'anni 67, casalinga.

In Pretura

Giustizia molto celere, è stata distribuita nell'udienza penale del 14 corr., nella quale anche il numeroso pubblico, ha trovato l'utile ed il divertente.

Miser chi mal oprando si confida...

Tal Ferrari Donati di Giuseppe di Varallo Tombia, che per il primo ha avuto l'onore di esser giudicato, custodito dagli angeli custodi, era ben lungi poter pensare per un momento, di esser persona ben nota alla benemerita arma dei carabinieri, la quale nella sera del 24 marzo u. s. lo disturbava nel sonno, invitandolo in caserma. Purtroppo, quel maresciallo Vacchelli di Sesto Calende, ebbe buon fiuto nell'accusare il Ferrari Donato, autore di un furto commesso nel Circolo Speranza di Sesto Calende. Una perquisizione in casa del Ferrari Donato, portò al rintraccio di due biciclette, compendio della refurtiva. All'udienza il Ferrari, senza punto turbarsi, ammise di aver ricevuto le biciclette da un suo collega, che (vedi caso) conobbe in queste carceri. Il Pretore lo condannò a mesi quattro di reclusione.

Una bicicletta che non ritorna.

Tal Mappelli Giuseppe di Alginate, garzone del Sig. Tosi Gaudenzio di Cavaria, una bella giornata del dicembre scorso, con la scusa di venire a Gallarate, per visitare un amico, chiese al suo principale una bicicletta, non facendo più ritorno; tuttora compie il giro del mondo, perchè non è comparso al pubblico dibattimento, buscandosi così tre mesi di reclusione e Lire 100 di multa.

Ogni giuoco dura poco!

Nella sera del 28 gennaio u. s. seduti attorno ad un tavolo, al Circolo Madonnina della frazione Madonna in Campagna, giuocavano a carte Macchi Carlo fu Giovanni e Bossi Pietro fu Angelo entrambi di Gallarate. Non avevano completata la prima partita, quando il Bossi lanciò dei frizzi al rivale. Di qui una sfida alla cavalleria rusticana, il Bossi tirò una bottiglia all'indirizzo del Macchi e questi estratto il rasoio ferì ripetutamente alla testa il Bossi, producendogli lesioni guarite in giorni quindici.

Il Pretore chiuse la vertenza, condannando il Macchi a giorni venti di reclusione, pena che dichiarò condonata.

Una truffa al... vermouth.

Non è frequente il caso di sentir parlare di truffa al vermouth, dopo quelle all'americana. Sul banco degli imputati sono comparsi: Tomasini Luigi di Edoardo, di Cassano Magnago; Brugnoli Rosolino di Giuseppe di Gallarate e Crespi Luigi fu Antonio di Caiello; devono rispondere di truffa, per avere, nientemeno, truffato il farmacista Palumbo Francesco di qui, nel farsi consegnare tre quintali di vermouth, che dovevano pagare e non... pagarono. La discussione fu breve; il querelante Palumbo, narrò di aver ceduto al Tomasini, il quantitativo del vermouth ed aspetta tuttora che l'erba cresca per essere pagato.

La difesa, Avv. Arrigoni e Cav. Romanello, disse infatti che il vermouth aveva girato per diversi acquirenti, ma che il farmacista Palumbo non poteva ritenersi truffato e concluse trattarsi di vertenza civile, come così anche decise il Magistrato, assolvendo gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

A Fascio

Nella notte dal 9 al 10 corr., ignoti, scavalcato il muro di cinta, penetrarono nel pollaio asportando 15 galline di proprietà Zaro Antonio fu Luigi da Lonate Pozzolo abitante in via per Gallarate.

* * *

E' stata arrestata dai carabinieri, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria, l'operaia della Manifattura di Gallarate, Flora Domenica fu Domenico di anni 23 da S. Daniele del Friuli, residente ad Jerago, autrice dell'infanticidio di cui facemmo cenno nella precedente puntata di cronaca.

* * *

Venne medicato in questo civico Ospedale, il meccanico Campiotti Luigi fu Carlo di Varese, per ferite lacero contuse multiple, guaribili in giorni quindici, riportate in seguito ad uno scontro automobilistico.

* * *

L'esercente Bossi Angioletta fu Giacomo di Gallarate, piazza V. E., venne denunziata all'Autorità Giudiziaria, per frode in commercio, avendo venduto a diversi avventori pasta, mancante nel peso.

* * *

Nel mentre lo chauffeur Fiori Paolo fu Ercole di Masnago, della Ditta Macchi di Varese, percorreva, in automobile, la provinciale Vizzola Ticino-Somma Lombardo, allo svolto della strada che conduce alla Malpensa, causa una falsa manovra, la macchina andò a finire in un fossato capovolgendosi. Il Fiori prontamente soccorso, venne trasportato in questo civico Ospedale, ove dal D.r Costantini gli fu riscontrata ferita lacero contusa alla regione zigomale destra e frattura clavicola destra. Fu giudicato guaribile in giorni trentacinque, salvo complicazioni.

* * *

Lavorando nella Distilleria Liquori di Colombo Angelo di Cardano al Campo, il carrettiere Minervi Ettore di Marcello, del luogo, causa lo scoppio di una bottiglia di gazzosa riportava una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, guaribile in giorni quindici.

VITA LEGNANESE

Deliberazioni di Giunta.

Seduta del 7 Maggio 1923

Apertura della Scuola Serale per fanciulli, dal 1. Giugno al 1. Ottobre 1923.

Dono della medaglia d'oro alla Società Sportiva Legnanese.

Norme per l'esercizio di vigilanza sanitaria dei mercati del pollame e dei generi alimentari.

Provvedimenti per l'abolizione della Sezione di Pretura.

Non dubitavamo punto che la nostra Onorevole Amministraz., sempre vigile della tutela degl'interessi cittadini, si sarebbe occupata del provvedimento di soppressione della nostra Sezione di Pretura. Sappiamo però da un comunicato ufficiale alla stampa della scorsa settimana che il Governo non è disposto a ritornare sulle deliberazioni prese in merito al nuovo riordinamento giudiziario.

Questo — guardato il problema dal punto di vista degli interessi locali — ci addolora non poco. La sezione della Pretura a Legnano — per lo sviluppo commerciale preso dalla nostra cittadina in questi ultimi anni — è una necessità sentita; vogliamo sempre sperare che presso S. E. Oviglio la buona causa sia patrocinata valevolmente, sino ad ottenere un'eccezione nella rigidezza del divisamento del Governo.

Bollettino sanitario del mese di aprile 1923.

Condizioni Sanitarie buone.

Nati 38, morti 16. Morti per tubercolosi polmonare 3. Disinfezioni praticate in case private 4. Oggetti sterilizzati 184. Denuncie di malattie infettive 10. Morbillo 1. Scarlattina 4. Tifo addominale 1. Difterite 1. Tubercolosi polmonare (morti) n. 3.

Le condizioni sanitarie del bestiame sono buone. Si ebbe un unico sporadico caso di carbonchio alla Cascina Olmina.

Mostra d'arte pro Asilo Infantile.

Questa *Mostra Pro Asilo Infantile*, la seconda dopo la *Primaverile* dello scorso anno, non ha della prima la vastità e molteplicità, ma, nella sua modestia, dà materia di confronto al pubblico legnanese fra due diversi sistemi interpretativi dell'arte. Interpretazione dell'arte come riproduzione fedele della natura nella sua semplice bellezza, da un lato; sintetizzazione attraverso il simbolismo delle idee grandi e dei grandi fatti, riproduzione della natura come essa si ripercuote nell'animo dell'artista, dall'altro, descrittivo l'uno, psicologico l'altro. Il pubblico diletta la vista con l'uno, discute e riflette con l'altro.

Espositori sono tre giovani a nome: *Costa Giuseppe*, alunno dell'accademia di Torino, già vincitore dei premi Franchetti e Gonzales; *Pino Rusconi*, una bella promessa artistica legnanese, la quale va ogni giorno più affermandosi; una genialità artistica che, sbociata per vitalità propria da se, prosegue per propria dinamica; l'arte del vero è tutta la sua vita pervasa di valore e fede; *Redeschi Emilio*, alunno dell'accademia Carrara di Bergamo, sente la scultura nell'animo e cerca di trasfondere in essa pensiero e sentimento.

Nelle scuole Cantoni.

Domenica scorsa visitò le squadre ginnastiche femminili delle Scuole Cantoni, dirette dal maestro Cav. Antonio Lombardini, la Professoressa Olga Bonaretti, la quale non ebbe che parole di encomio per le giovanette e pel Lombardini. Una di queste squadre parteciperà al 4. Concorso Nazionale ginnastico femminile, indetto dalla Federazione dei Ricreatori laici di Milano.

Le alunne del corso complementare femminile delle Scuole Cantoni, guidate dalle insegnanti Signorine Caneva e Speroni, domenica scorsa, si recarono a visitare la Certosa di Pavia. Ottima giornata di svago e d'istruzione insieme. Evidentemente queste scuole, che vantano tutta una tradizione bellissima, sia pel significato filantropico ispiratore, sia per lo spirito didattico moderno che ne informa i concetti direttivi, sono un'affermazione encomiabile dell'interessamento industriale legnanese per l'elevazione morale ed intellettiva dei figli della classe operaia e costituiscono la prova materiata d'una concezione collaborazionista sentita, atta a smentirel e famose insinuazioni di preteso sfruttamento dell'una classe esercitato sull'altra.

Una culla.

I coniugi Lelia e Dott. Luigi Munari, Segretario Capo del nostro Comune, hanno avuto la casa allietata dal sorriso d'un fior di bimba, alla quale è stato dato il nome di Ornella Maria Vittoria.

Rallegramenti vivissimi.

Dal Circondario

BUSTO ARSIZIO

Un nuovo settimanale.

Prossimamente si pubblicherà a Busto un nuovo settimanale intitolato « La Ciminiera », apolitico ed esclusivamente industriale e commerciale.

La direzione del settimanale verrà assunta dal signor Ugo Giammarchi.

La coppa « Città di Busto ».

Indetta ed organizzata dalla Società « Velo Club Bustese » e *Bohemiens Club*, il 1. luglio avrà luogo una gara ciclistica per la disputa della Coppa Città di Busto Arsizio, che il nostro Comune mette in palio.

CRENNA

Informazione.

Si fa presente, a chi potrebbe interessare, che la situazione della Società « Esperia » di Crenna è stata rilevata dalla nuova Soc. « Unione Sportiva Crennese ».

Comunicato.

Il Consiglio direttivo della « Combattenti Crennesi » ha fissato come data inderogabile il giorno 20 corr. per l'estrazione della ricca lotteria Pro Monumento ai Caduti.

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO. Via XX Settembre.

È aperta l'iscrizione alla
Colonia Balneare Marina
del Collegio SILVIO PELLICO di Legnano
diretta dal
Cav. Prof. EGIDIO ASSI
per bimbi e bimbe, giovanetti e giovanette
di distinta condizione
PROGRAMMA A RICHIESTA
Permanenza al mare di 30 o 40 giorni
TELEFONO N. 25

Colonia Balneare di Legnano
in FINALMARINA
Bagni e sabbiature - Signorine e bambini con assistenza d'insegnanti.
Prezzi miti - Trattamento di famiglia - Per inscrizioni rivolgersi:
Sabatini, Insegnante - Via Magenta, 7.

Sciatica
Per una pronta e perfetta guarigione rivolgersi presso la Signora
LIMIDO MADDALENA
CASORATE SEMPIONE

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili
Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Nel 1° Cinquantenario della morte di
ALESSANDRO MANZONI

Tanto nomini nullum par elogium.

Raccomandava Mazzini agli Italiani di non obliare giammai che il primo passo a produrre uomini grandi sta nello onorare i già spenti. Epperò il cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni dev'essere un giorno di raccolta e devota celebrazione di una tra le più fulgide glorie del secolo scorso, dell'Uomo che l'alto intelletto tutto dedicò all'educazione del popolo perchè col costante sentimento del dovere, colla fede nella giustizia, coll'affetto alla patria, fosse degno dei rinnovati destini d'Italia.

L'immortale autore dei « Promessi Sposi » nacque in Milano il 7 Marzo 1785. Di sei anni iniziava gli studi presso i padri Somaschi nel Collegio di Merate prima, poi in quello di Lugano; nel 1799 s'inscriveva a Milano nel collegio allora detto dei Nobili, ora Longone. Qui il giovanetto veniva presentato a Vincenzo Monti, l'autore della Basvilliana, probabilmente come nipote del celebre Beccaria.

A quindici anni aveva già scritto il poema *Del trionfo della Libertà*; non diede alle stampe quel primo lavoro, ma nell'affidarne il manoscritto al condiscepolo G. B. Pagani si compiaceva aggiungere questa dichiarazione: « Questi versi scriveva io Alessandro Manzoni nell'anno quindicesimo dell'età mia, non senza compiacenza, e presunzione di nome di Poeta, i quali ora con miglior consiglio, e forse con più fino occhio rileggendo, rifiuto; ma veggendo non menzogna, non laude vile, non cosa di me indegna esservi alcuna, i sentimenti riconosco per miei; i primi come follia di giovanile ingegno, i secondi come dote di puro e virile animo ».

A quell'epoca stessa il Manzoni delinea il proprio ritratto fisico e morale in un sonetto:

« Capel bruno: alta fronte, occhio loquace:
Naso non grande e non soverchio umile:
Fonda la gota e di color vivace:
Stretto labbro e vermiglio: e bocca esile.

Lingua or spedita or tarda, e non mai vile,
Che il ver favella apertamente, o tace.
Giovin d'anni e di senno; non audace:
Duro di modi, ma di cor gentile ».

* * * * * * * * * * * * * * * *

Nell'ottobre 1803 è a Venezia, a Milano nel 1804, quindi a Parigi colla madre Giulia Beccaria che si era legalmente divisa dal marito. Là scrive (1806) il carme *In morte di Carlo Imbonati* in cui si contengono quei celebri versi che sono come il compendio d'un insegnamento civile e morale:

« ... Sentire e meditar: di poco
Esser contento: da la meta mai
Non torcer gli occhi, conservar la mano
Pura e la mente: de le umane cose
Tanto sperimentar, quanto ti basti
Per non curarle: non ti far mai servo:
Non far tregua coi vili; il santo Vero
Mai non tradir: ne' proferir mai verbo
Che plauda al vizio o la virtù derida... »

Dopo qualche tempo, si accinge a scrivere l'*Urania*, il poemetto poi ripudiato: e stringe amicizia con Claudio Fauriel, la quale durò costante, anche quando le loro idee presero un cammino divergente, fino alla morte del francese. Interrompe la dimora a Parigi con qualche corsa a Milano ed altrove, ed il 6 Febbraio 1808 conduce in moglie Enrichetta Blondel, protestante, ma che abbraccia dopo due anni, la religione cattolica. Quest'avvenimento modifica l'animo del giovane poeta e determina la sua famosa conversione. Nel 1810 torna da Parigi e prende dimora a Milano.

Sposo di una donna adorata, padre fortunato, convertito per amore, canta nel 1815 con splendide forme il *Natale*, la *Passione*, la *Resurrezione* e, più tardi, la *Pentecoste*.

Il muratiano Proclama di Rimini gli inspira la canzone *Aprile* 1815 la quale, interrotta per l'invasione degli Austriaci in Lombardia, non vedrà la luce che alla loro scacciata nel 1848.

Dal '15 al '19 si riduce in campagna a Brusuglio dove matura le *Osservazioni sulla morale cattolica* ed attende alla prima delle sue tragedie, *Il Conte di Carmagnola*, dedicata al Fauriel e pubblicata a Milano nel 1820. Allorquando la *Gazzetta di Milano* reca la notizia della morte di Napoleone, improvvisa il *Cinque Maggio* sciogliendo

.... all'urna un cantico
che forse non morrà.

E non è questa superbia o presunzione, ma coscienza del proprio alto valore. L'ode viene tradotta in tutte le lingue come la più inspirata tra le composizioni poetiche su quel tema.

Prepara il *Marzo* 1821, pubblicato insieme al *Proclama di Rimini* nel 1848 con dedica alla memoria di Teodoro Koerner, il poeta soldato caduto gloriosamente a Lipsia, « nome caro a tutti i popoli che combattono per difendere e per riconquistare una Patria ».

Nel 1822 pubblica l'*Adelchi*; pensa ad uno *Spartaco*; poi, tocco l'animo pietoso dalla miseria del suo popolo schiavo scrive con affetto di cittadino e con perfezione d'artista i *Promessi Sposi*, terminati nel 1823 ed usciti a Milano nel 1827. In poche settimane il romanzo si assicura una popolarità senza precedenti: nel solo anno 1827 cinque altre edizioni vedono la luce e si esauriscono. Manzoni viene eletto accademico corrispondente della Crusca: le scene principali del suo romanzo vengono dipinte per ordine del Granduca in una sala del Palazzo a Poggio Imperiale. Questo romanzo storico, che pur s'impernia su d'una promessa d'amore, d'amore non parla, o quasi: nessuna concessione mai al solletico dei sensi, nessun fomento alle passioni meno nobili. Oh, quanto è in ciò diverso il Manzoni, lodevolmente diverso, dalla maggior parte dei romanzieri moderni!

Non tutti la critica fu concorde nell'esaltazione del capolavoro manzoniano, ma il Goethe, straniero, non esitò a dirlo superiore a quanto s'aveva in tal genere. Un altro giudizio dovette poi certo riuscire gradito al Manzoni in quel tempo, ed era quello di Giuseppe Mazzini il quale firmandosi « Un Italiano » scriveva nell'*Antologia*: « Tolga Iddio che le nostre parole suonino men riverenti che le ispirano le idee. L'alloro di che s'incorona quel santo capo è troppo italico, perchè a noi potesse mai sorgere in mente di stender la mano a sfrondarlo, senza che il cuore rinnegasse quel moto. Manzoni è un affetto per noi, e il suo nome si confonde con quanto di bello e di grande santifica in Italia la giovine scuola; e se la parola del giovine ignoto, e impotente a tradurre le idee che talvolta gli fremono dentro, potesse aggiungere dramma al tributo che tutta una generazione gli paga, questo giovine volerebbe incontro all'autore dei cori, e deponendo sulla sua fronte il bacio dell'entusiasmo, gli mormorerebbe: Manzoni! tu sei grande e amato! ».

Per ricondurre il testo ad una dizione nazionale, Manzoni si sobbarcò al lavoro di revisione; le modificazioni furono più di forma che sostanziali: una ripulitura in Arno. Nel presentare al pubblico l'edizione rifatta ed illustrata (1840-1842), vi aggiunse come appendice la *Storia della colonna infame*.

In altri scritti si occupò di questioni letterarie, di storia, di proprietà letteraria. Notevole la lettera su *Il Romanticismo in Italia* inviata nel 1823 al Marchese Cesare d'Azeglio, padre di Massimo, non destinata alle stampe e pubblicata ad insaputa del Manzoni nel 1846. Vi si leggono le famose parole che formarono il programma del romanticismo italiano: « l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo ».

Quando nel 1838 con esultanze ufficiali si volle festeggiare a Milano l'ingresso di Ferdinando I; Manzoni si tenne in disparte e non volle neppure accettare una onorificenza che in quella circostanza il governo gli assegnava.

Pubblicò invece nel '48, cacciati gli austriaci, *Pochi versi inediti* (*Marzo* 1821 e *Aprile* 1815, già ricordati): testimonianze queste dei suoi sentimenti patriottici.

Nei primi tempi della repressione seguita ai rovesci del '48 s'indugia a Lesa, fatta amicizia coll'Abate Rosmini; eletto deputato per la prima legislatura del Parlamento Subalpino si dimette scrivendo: « è un dovere impiegare le proprie forze in servizio della patria; ma dopo averle misurate, il lasciar libero un posto importantissimo a chi possa più degnamente occuparlo, è una maniera di servirla ». Quanta modestia e quale lezione!

Il 28 Febbraio 1860 è nominato Senatore del Regno per i servigi eminenti resi alla patria. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella quiete di quella casa in via Morone a Milano che abitò per oltre cinquant'anni.

Ad 88 anni, la sera del 22 maggio 1873 spirava fra l'unanime rimpianto. La salma ebbe il posto d'onore nel Famedio della città natale; e per il primo anniversario della morte Giuseppe Verdi scriveva la *Messa funebre*.

* * *

Fu « vera gloria » quella del Manzoni e non occorse, per riconoscerla, lasciare ai posteri la sentenza. Al triste annunzio della sua morte l'Italia tutta restò attonita; vivissima la commozione anche a Gallarate. Il Sindaco Ing. Bonomi convocò subito il Consiglio Comunale che deliberava di dedicare al nome del grande scomparso una delle vie principali, di partecipare ai funerali, di tenere chiuse le scuole per tre giorni in segno di lutto.

Al Municipio di Milano veniva telegrafato: « Consiglio Comunale Gallarate, seduta stante dedicato via principale sommo Manzoni, deliberò concorso monumento, altre sottoscrizioni private. — Sindaco: *Bonomi* ».

Ai funerali, imponenti quali forse mai si videro, avevano partecipato molti dei nostri concittadini; rappresentavano il Municipio di Gallarate i signori Ingegner Bonomi, Sindaco; Cav. Costanzo Cantoni, Giambattista Ceriani e Ing. Luigi Gagliardi, Assessori.

Quest'anno, come nel 1873, Gallarate nostra non è seconda alle Città sorelle nel ricordare il Sommo Manzoni. Già parecchie commemorazioni vennero tenute in alcuni ambienti cittadini, ed altre — fra le quali quelle che stanno organizzando la « Dante Alighieri » e la « Biblioteca Popolare L. Maino » — si stanno concretando a chiusura del ciclo commemorativo e ad onore di Gallarate intellettuale.

g. m.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giuroni Giovanni - *Gerente responsabile*

La Famiglia ed i parenti della compianta

Amelia Monti in Crespi

commossi, ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti, o colla loro presenza ai funerali vollero rendere testimonianza d'affetto alla cara Estinta.

Le Famiglie Cozzi, Rossini, Rasi, vivamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro grande dolore per la morte della loro amatissima.

Checchi Carolina ved. Cozzi

Gallarate, 15 *Maggio* 1923.

— GUIDO SIRONI —

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettrotorapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

SOCIETA' ELETTROTECNICA

ITALO SVIZZERA

MORANDI & CALIGNANO

Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA

UNICA CASA SPECIALIZZATA

per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi

Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio

MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

PER LO SVILUPPO E LA — CAPELLI E USATE — CHININA MIGONE

SI VENDE DA MIGONE & C. PROPRIETARI - MILANO - VIA ORERO

CONSERVAZIONE DEI DELLA BARBA — SOLO MIGONE

E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

ESERCIZIO XXXIX° — **Situazione al 30 Aprile 1923.**

ATTIVO

Cassa	L. 5.924.679.59		
Effetti presso il Cassiere	» 1.931.979.89	L. 7.856.659	48
Portafoglio	L. 49.732.272.29		
Buoni del Tesoro	» 49.832.500.—	» 99.564.772	29
Fondi pubblici e privati	»	» 6.213.955	46
Conti correnti	»	» 20.329.605	14
Corrispondenti	»	» 31.048.266	34
Esattorie	»	» 1.893.827	72
Riporti	»	» 7.490.725	20
Debitori diversi	»	» 928.473	25
Debitori per avalli	»	» 1.269.535	—
Stabili di proprietà	»	» 200.000	—
Mobilio	»	» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	» 544.629	05
Conti d'ordine:		168.242.450	93
Valori di terzi in deposito	L. 53.392.839.09		
Titoli cesse prev. impieg. (valori d'impiego)	» 80.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 290.106.25	» 53.592.945	34
	L.	L. 221.921.896	27

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	L. 10.000.000	—
Fondo di riserva	»	» 3.500.000	—
Conti Correnti	»	» 32.123.966	87
Depositi a risparmio	»	» 52.071.821	16
Corrispondenti	»	» 64.882.384	07
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.603.650.87		
Assegni in circolazione: Ordinari	» 73.111.20	» 1.676.762	07
Azionisti in conto dividendo	L. 14.755.65		
Creditori diversi	» 403.935.48	» 418.691	13
Avalli	»	» 1.269.535	—
Risconto Buoni del Tesoro	L. 1.377.722.80		
» Portafoglio	» 322.092.75	» 1.699.815	55
Utili	»	» 598.475	08
Conti d'ordine:		168.242.450	93
Depositanti per valori	L. 53.292.839.09		
Cassa previd. impiegati	» 376.606.25	» 53.679.445	34
		L. 221.921.896	27

Consiglieri di turno: *Alessandro Maino*, *Ing. Domenico Oliva* — I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner* — Il Presidente: PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile: *Luigi Ceresa* — Il Direttore: *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.

Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—